

## TEOFANE IL RECLUSO

### **DIARIO DELLA PREGHIERA**

*Il testo “Varie ispirazioni durante la preghiera» fa par te delle “Lettere” in quanto è uno scritto inviato a un figlio spirituale per dargli un esempio di come dovrebbe scrivere il suo diario della vita spirituale. L'autore è Teofane stesso anche se usa la figura retorica di “un uomo”. Sotto forma di annotazioni di diario della preghiera, Teofane imitando lo stile delle Centurie dei Padri della Filocalia offre il riassunto della sua antropologia e teologia delle “cose da credere” e da meditare. In 162 piccoli paragrafi, ripercorre le tematiche principali della vita spirituale: esortazione al combattimento spirituale, alla purificazione, al ricordo costante di Dio, indicazioni per il discernimento degli spiriti, eccetera. Le immagini sono particolarmente significative: il cuore come una spugna, le passioni come l'umidità sulla legna che le impedisce di accendersi all'amore di Dio.*

Vi ho scritto parecchie volte di annotare su un quaderno speciale i pensieri che vi vengono durante la preghiera o anche al di fuori di essa; tali pensieri sono brevi, vengono ma non se ne allontanano presto, occupano la mente e il cuore e con la loro immagine fanno bene all'anima. Per Stimolarvi a questa diligente occupazione e per darvi un esempio, vi invio un quaderno nel quale, a suo tempo, un uomo scriveva simili pensieri. Guardate come si fa e fate altrettanto!

1) Il cuore è come una spugna, piena di diversi liquidi. Spremiamola, e il liquido uscirà. Stiamo attenti al cuore; le stimolanti impressioni e le situazioni della vita corrente che escono dal cuore sono buone o cattive: dipende da ciò che conserva quella parte del cuore alla quale prestiamo attenzione. Osservalo. Questo può condurre alla buona conoscenza di te stesso.

2) A volte accade che qualcuno, dove capita, venga allontanato da tutti. Ciò è immagine della coscienza colpevole; quando essa si rivolge a Dio scopre che egli avverte il suo volto; va allora dagli Angeli e dai santi, ma anch'essi non vogliono vederlo; si rivolge agli uomini con i quali vive e anche questi sembrano comportarsi con dispetto verso di lui; si rivolge a se stesso e non trova niente che possa consolarlo. Accade già così come accadrà, poi, nell'al di là? Tienilo spesso presente nella mente.

3) Hai esaminato il caso di una speranza fallita? Guai, come è desolante! L'hanno sperimentato le vergini stolte. Speravano di incontrare lo sposo e non vi sono riuscite. Questo, in sé, non sarebbe così pesante. potrebbero consolarsi con la speranza di vederlo in qualche modo. Ma il guaio sta nel fatto che lo stesso Sposo le ha ripudiate per sempre. Queste vergini non erano peccaminose ma mancava loro qualche cosa di molto necessario. Che cosa? Dobbiamo pensarci ora, quando c'è ancora tempo per rimettere in ordine ciò che manca, per non avere noi stessi una tale esperienza.

4) Accade, a volte, che a scuola, durante gli esami, si suppone che qualcuno conosca bene una certa materia, ma quando viene interrogato non pronuncia neppure una parola, si realizza il “nulla” del vuoto. Sta attento a che non ti succeda una cosa simile quando ti chiameranno a quell'esame che non può essere ripetuto. Qui la cosa è ancora riparabile, ma là non sarà più possibile la riparazione.

5) Incombe la miseria della dannazione? Sì, perché anche Satana è dannato. Quindi neanche tu puoi supporre di avere il privilegio della non dannazione se ti sei caricato con il peso dei peccati. Allora che cosa c'è da fare? Bisogna correggersi, chiedere misericordia senza posa, similmente alla vedova davanti al giudice.

6) Guardando i peccati, senti la testa bruciare, il corpo gonfio, livido, pieno di cattivo odore e, intorno a te, tenebre profondissime.

7) Il Signore è sulla croce. Mettiti davanti a lui e, riflettendo, pensa con quale sguardo si rivolgerebbe a te il Signore dalla croce. Rimani il più a lungo possibile in questa posizione e la tua coscienza ti dirà ciò che devi capire.

8) Fu detto dell'antico Israele: È divenuto pingue, largo, "ma ha dimenticato il Signore". Lo stesso vale anche per i figli del nuovo Israele, quando essi, contenti di ciò che possiedono, vivono nell'incuria e nella negligenza nel soddisfare il Signore; sono sazi e riposano.

9) Dio si trova, per te, a seconda di dove tu riponi la tua speranza. e allora Se sono le ricchezze, allora le ricchezze sono il tuo Dio. Se desideri il potere, allora il potere è tuo Dio. Se spera in un'altra cosa, questa è per te Dio. Se il vero Dio vuole convertire qualcuno a se stesso, distrugge prima i falsi dèi, facendo in modo che si capisca che non si può sperare in essi. Allora convertiti presto e sinceramente a Dio!

10) Nella vita naturale accade così: il servitore ritenuto colpevole dopo essere stato scacciato, viene accolto di nuovo a condizione che confessi la sua colpa e prometta di comportarsi bene. Lo accettano anche la seconda volta, commossi dalle sue preghiere e dalle promesse. Lo accettano anche per la terza e quarta volta e, in seguito, fin quando non si esaurisce la pazienza e la benevolenza. Ma se lui ricade sempre nelle stesse colpe, essi alla fine gli diranno: Va' via e non darti arie, non possiamo più crederci! Non potrebbe accadere lo stesso con un peccatore, che cade molte volte negli stessi peccati, ma non smette di ricaderci? Rifletti su tale figura di uomo che è colpevole di tante ricadute!

11) Accade che a qualcuno viene affidata l'amministrazione dei beni. Egli si sente superiore, progetta diversi piani, li scambia l'uno con l'altro, non cura gli interessi della proprietà, ma agisce secondo la propria fantasia; fatica molto, ma non si può parlare con lui e i beni sono presto dissipati. Lo stesso succede nella vita morale quando uno soffre di fantasticherie mentali; egli non è povero, fa delle opere, ma non si può ragionare con lui; tutto ciò che fa non è finalizzato, è come pula nel vento.

12) Dove arrivò colui che non aveva la veste nuziale? Già si era seduto a tavola, ma come è finito? *Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre.* Su questo riflettano spesso quelli che credono di essere importanti.

13) Qualche opera, fatta bene manualmente, viene lodata da tutti. Ma un buon conoscitore vi getta lo sguardo e subito scopre che è falsa, per colpa dell'errore o dell'ignoranza o anche fatto appositamente. Lo stesso succede nella vita morale: alcune azioni appaiono molto buone e lodevoli, altre vengono stimate persino sante. Ma un buon conoscitore subito analizza l'opera e da poche sue parole riconosce la persona.

14) Ricordati da dove sei caduto! È un avvertimento che si sente nella coscienza di chi ha cominciato l'opera della sua salvezza ma è progredito poco; si è lasciato distrarre ed è ritornato a ciò che faceva in precedenza o, ancora, a cose peggiori. Quanto è amaro questo!

15) Qualcuno che ritorna sul cammino della penitenza, comincia a soffrire in se stesso: gli sembra che tutto cada dalle sue mani perché le sue forze sono indebolite e viene ostacolato dalle precedenti abitudini. Allora spontaneamente sospira: «Tu che tieni la bilancia del giudizio, Signore, salvami! »

16) Che cosa è lo spirito, se viene posto sotto il dominio dell'anima e del corpo? E cosa sono l'anima e il corpo se si trovano sotto il dominio dello spirito? Lo può giudicare ognuno dalla propria esperienza. Il passaggio dalla sfera della carne a quella dello spirito ci viene mostrato da santa Pelagia, santa Maria Egiziaca, santa Taisia, san Mosè Mauro, san Davide, e da tanti altri.

17) Sotto l'influsso dell'economia dell'incarnazione del Signore Gesù Cristo stiamo realizzando un'opera di estrema importanza nel mondo, nell'umanità e in ogni uomo particolare. Per partecipare a questa disposizione siamo condotti anche noi dalla onnipotente mano di Dio. Perciò non è lecito prendere alla leggera non soltanto la vita stessa, ma neanche ogni singola azione, quando ricordiamo dove questa deve tendere. Del tempo non dobbiamo perdere invano neppure un solo minuto. Come nelle piante, così nel corpo animale non passa neppure un momento che non si verifichi ciò che è necessario per la vita in generale e per ognuna delle sue parti. In loro succede senza conoscenza e senza libera volontà, ma la creatura razionale deve fare lo stesso nell'ordine morale e religioso in modo indipendente, consapevole e libero.

18) L'uomo che lavora con l'anima, sia come esperto in qualche materia sia come artista, spesso sacrifica per le sue opere tutto ciò che è divino, in particolare la preghiera, il pensiero a Dio, le opere di devozione. Tu, al contrario, colloca allora la speranza nell'opera del Signore e nelle tue forze.

19) Dato che ogni peccato viene giudicato, il peccatore dovrebbe sentirsi come si sente un condannato, come uno contro il quale è stato pronunciato il verdetto di morte e gli rimangono solo pochi minuti prima dell'esecuzione, prima che si aprano le porte ed entrino i giustizieri.

20) L'azione della grazia dello Spirito santo precede il perdono dei peccati e la purificazione del cuore dalle passioni. Il perdono e la purificazione precedono l'odio per tutto ciò che è peccaminoso e questo odio è preceduto dal sentimento di condanna del rigetto da Dio. Quest'ultimo si manifesta quando si sveglia la coscienza e, sotto l'influsso del timore di Dio, l'uomo comincia a riflettere su tutte le sue iniquità e le irregolarità della sua vita. La cosa principale è il risveglio del timore di Dio. Tali sono gli elementi del progresso nello spirito. Essi sono vivificati dall'influsso della grazia.

21) Il patriarca Giacobbe lavorò sette anni per ottenere Lia e sette anni per Rachele. Lia è immagine della vita pratica, Rachele della vita contemplativa. L'una e l'altra si raggiungono con fatica.

22) L'uomo al quale viene mostrata mancanza di rispetto e freddezza diviene scontento e irritato. E Dio? Rimane presente dovunque, anche se da parte nostra non possiamo gloriarci di una continua attenzione verso di lui e di una calda relazione con lui da parte del nostro cuore.

23) A chi si trova al proprio posto, la vita si presenta come stabile ed egli è contento. Ma se accade che perde il suo posto, si trova completamente nei guai. Esiste il proprio posto anche nella vita spirituale. Chi vi rimane è contento interiormente, ma chi lo abbandona comincia a sentire subito delle sofferenze interiori, più terribili e dannose di qualsiasi disgrazia esterna.

24) Chi si comporta come deve, colui che si sforza e non si risparmia, è attento a se stesso e alimenta nel cuore sentimenti religiosi. Appena comincia a risparmiarsi dalle fatiche della vita devota viene come conseguenza un turbamento nei pensieri e una freddezza del cuore. Se non arresta il cammino su questa strada, cadrà presto nell'iniquità e nell'incuria, nell'insensibilità e nella dissipazione. Lo stato di paralisi di un'anima è un avviamento alla morte della stessa.

25) Esistono anche pene spirituali provenienti da Dio: vengono tolti i sentimenti spirituali. Ciò accade quando il cuore prova gusto per qualche passione, pur avendo la possibilità di evitarla. Allora diviene incapace di ricevere sentimenti spirituali; rimane così fino a quando non corregge ogni attaccamento al suo desiderio passionale.

26) È un sentimento che si chiama "possesso del mondo": l'uomo dimentica se stesso, comincia a spostare tutto nel mondo e a riorganizzare, secondo la propria opinione, le cose, le persone, le situazioni. Il nemico lo mette sul trono e lo trasfigura nella scimmia del governatore del mondo. Si può immaginare una cosa più ridicola di questa follia?

27) Nel tempo della preghiera il nemico suggerisce alla nostra mente alcune opere come se fossero estremamente necessarie, ma, in seguito, ci convince a lasciare anche queste e ad andare chissà dove. Bisogna, quindi, avere una stabile convinzione del cuore nella risoluzione di dare la precedenza a Dio, o almeno alla preghiera, davanti a tutte le altre cose. A lui deve appartenere ogni tempo, ma bisogna consacrargli totalmente almeno il breve tempo della preghiera. E anche questo è poco. Cerchiamo di arrivare a camminare costantemente davanti a Dio, con timore e con devozione. Egli infatti è dovunque nella sua grandezza.

28) L'unzione delle porte con il sangue dell'agnello pasquale è un simbolo anche per noi. Che cosa significa? Significa la sacramentale unzione delle nostre anime con il sangue del Signore Salvatore nel santo battesimo. Bisogna pregare, affinché quel sangue penetri ovunque in noi e con esso sia segnato tutto nello spirito, nell'anima, nel corpo. Ci proteggerà davanti al giudizio che dovrà decidere sulla nostra vita o morte eterna.

29) La preghiera può essere mentale, ossia intellettuale, o del cuore, preghiera del sentimento. La prima non riesce mai a essere pura e indisturbata. Soltanto il sentimento può procurare alla preghiera queste proprietà, e ciò accade quando il cuore è pienamente compenetrato con qualche sentimento religioso. Si tratta di un dono di Dio, ma anche noi dobbiamo preoccuparci di introdurre nel cuore tali sentimenti, specialmente prima di pregare. La preghiera, poi, riscalderà questo sentimento consentendo, così, di procedere giustamente.

30) Per progredire nella penitenza si comincia con il doloroso pentimento di aver offeso Dio con i nostri peccati. Segue la decisione di non peccare per il futuro; ciò è più importante del semplice pentirsi del fatto che ci distruggiamo con i peccati; anche questo sentimento ha il suo posto durante la penitenza e la conversione.

31) Chi non sperimenta l'azione dello Spirito santo nel cuore vede messa in discussione la propria salvezza. Tale situazione può anche dipendere dal fatto che nell'anima non vi è nulla. Ma di solito lo Spirito santo non manifesta apertamente le azioni della sua grazia fino a quando c'è il pericolo che l'uomo possa considerare questo bene come procurato da se stesso.

32) Vi sono due specie di assoluzione dai peccati: quello misterioso e quello ontologico, come se fosse fisico. Nel primo caso si assolve la coscienza e l'uomo si sente gioiosamente assolto da ogni condanna per i peccati. Nel secondo caso si assolve la natura da tutte le passioni che la legano. A questo secondo conducono le pratiche ascetiche della mortificazione, le opere di beneficenza e la preghiera. Ciò può essere definito *epitimia* divina fisica, anche se il sacerdote non impone quella ecclesiale; ma se la impone, per mezzo di essa l'*epitimia* divina viene ad abbreviarsi. A ottenere questa assoluzione per i defunti provvedono le preghiere della Chiesa e le opere di beneficenza, fatte per essi.

33) "*Vacate*" e vedete che io sono Dio. "Vacare" significa scacciare dall'anima tutto ciò che potrebbe velare il volto di Dio contemplato con la mente insieme con i sentimenti corrispondenti, scacciare tutto ciò che devia l'attenzione e il sentimento da Dio. Ma come si può vacare in questo modo durante le opere? Eseguirle con le disposizioni che ti vengono imposte da Dio e non con quelle che provengono dalla propria iniziativa o da qualche stimolo proveniente dal di fuori.

34) Il nemico opera senza posa presso di noi. La sua prima opera è di tenerci occupati con qualche cosa di secondario, anche se non cattivo, sottraendoci da quelle principali, dall'unica necessaria. Quando ha successo in questo, comincia a suggerirci anche le sciocchezze; passo per passo le introduce nei nostri pensieri e nei nostri sentimenti.

35) Immagina lo zar e la sala dove riceve. Vi sono entrate molte persone di vario genere con lo scopo di chiedergli qualche cosa. Ma invece di rivolgere le domande allo zar, alcuni guardano dalla finestra, altri raccolgono cose inutili, altri godono della bellezza della sala, altri disputano. Vi è molta confusione, ma quasi nessuno guarda lo zar. Di questo tipo sono spesso le nostre riunioni in chiesa e le preghiere a casa. Eppure tutti si lamentano che le loro preghiere non vengono esaudite!

36) Dio costruisce il suo castello spirituale nel cielo. Il materiale viene preparato qui, sulla terra, nella Chiesa di Dio, dalle anime umane. La loro idoneità si manifesta dopo la morte. Ciò che è idoneo si colloca nell'edificio al proprio posto e ciò che non è idoneo viene rigettato anch'esso nel proprio posto.

37) Come immaginarsi Dio? Nel cielo, dentro di noi o in un altro modo? In nessun modo. Bisogna acquisire l'abitudine di essere consapevoli che Dio è dovunque, conseguentemente anche dentro di te; vede tutto, allora anche i tuoi segreti; rimani in questa convinzione devotamente davanti al Dio invisibile, senza alcuna immaginazione. Ma prega affinché Dio stesso te lo insegni.

38) Dio è creatore dell'uomo interiore. Ma Dio comincia ad agire dentro quando l'uomo riconosce che non è niente in tutte le sue parti e quando si affida totalmente nelle mani di Dio, dell'onnipotenza divina.

39) Siamo tutti nel nostro Salvatore. Egli ci rende misericordioso il Padre e ci manda lo Spirito santo. Quando ebbe condotto al termine l'economia della salvezza, divenne il nostro governatore e noi siamo diventati i suoi servi, acquistati con il suo sangue. Lo senti?

40) Quando senti che qualcuno parla molto del fatto che uno divenne sazio, si mise a giacere e a russare, non dimenticare che questa è l'immagine della tua incuria e della contentezza di sé.

41) La preghiera, in via abituale, deve essere intesa così come si dice generalmente: si è attaccato e non lo distrarrai tirandogli le orecchie. Ma può essere anche così: tiralo anche con la corda, non lo attirerai.

42) Di qualcuno si dice che si è smarrito. Guarda se non direbbero lo stesso di te gli angeli di Dio, giudicando come ti comporti rispetto a Lui nella preghiera. Non sei arrivato a comportarti con troppa disinvoltura? Lo zar terreno, anche quando è molto misericordioso e benevolo, non può sopportare la disinvoltura e non permette l'accesso a sé da parte di uno svagato. E pensi che lo Zar celeste ne gioirà?

43) La soddisfazione della carne distrugge ogni bene acquisito con fatica. Ciò rassomiglia al caso del proprietario che, con le proprie mani, rompe il bell'albero che è cresciuto con molta cura.

44) Cuore – caverna dei serpenti. I serpenti sono le passioni e il loro abisso senza fondo sono: la condiscendenza alla carne, mangiare e bere a sazietà; il non far niente, la pigrizia; l'amore dei beni, delle cose; l'avarizia, il desiderio di guadagno; l'egoismo, la vanagloria, il desiderio di piacere agli uomini, darsi le arie; l'ira, l'odio, l'invidia, la malizia; l'eccessiva preoccupazione, la dissipazione, eccetera. Cosa dobbiamo fare? Appena appare una di queste, battila sulla testa. Con quale martello? Si chiama: il non aver compassione per sé.

45) Uno degli *startsi* scrisse: Sono simile a un cavallo che pascola senza padrone, chi vuole mi cavalca; appena quel primo mi ha cavalcato abbastanza e mi lascia, subito si mette sopra di me un altro e fa lo stesso, eccetera. Con ciò vuol esprimere il vagabondare qua e là dei nostri pensieri e, per mezzo di essi, il nemico che cavalca su di noi. Bisogna aggiungere che fa lo stesso anche per mezzo delle molteplici attività e delle molteplici preoccupazioni che portano a un incontrollabile smarrimento.

46) Chi fa penitenza vede, all'inizio, soltanto i suoi peccati. Ma quando la disposizione interiore si consolida, comincia a vedere che sotto i peccati vi sono le passioni che opprimono l'anima. All'inizio sospirava: *Signore, abbi pietà di me peccatore*; ma, in seguito, vi aggiunge: *Signore, purifica me peccatore*, ossia: *Signore, guarisci la mia anima*.

47) Al mistero dell'annunciazione e dell'incarnazione corrisponde, dentro di noi, l'inizio della ricerca della salvezza e l'accettazione della grazia che viene dentro di noi dal seme della nuova vita. Alla natività (del Signore) corrisponde la formazione del nuovo uomo interiore.

48) Davvero siamo seduti nelle tenebre e questo non soltanto quando viviamo male, ma anche quando cominciamo a riflettere sulla salvezza. La vita ci dà occasione di osservarlo e sentirlo, ma speculando non lo risolveremo.

49) Senti che dicono di qualcuno: dove si è bloccato? È un'espressione adatta rispetto ai momenti in cui i pensieri di un'alta opinione di sé s'impossessano di noi.

50) I sentimenti di penitenza si manifestano, inizialmente, dall'istinto di conservazione di noi stessi: "sono perduto"; più tardi mutano nella tristezza di aver offeso Dio. Bisogna supporre di rimanere così per tutta la vita.

51) Le opere sono obblighi che non possono essere rimandati. Non si possono tralasciare, sono preziose. Su di esse bisogna, quindi, fondare la salvezza dell'anima. Ma questa non proviene da queste in quanto tali, è opera della grazia di Dio, della grazia che ci salva e della grazia che ci dà la forza di salvarsi.

52) Com'è una casa morta? È deserta, ammuffita, incomoda. Così è l'anima impenitente, che non conosce il timore di Dio.

53) Dio che ha creato il mondo, lo conserva e lo conduce all'ultimo fine. Ogni creatura è come un suo strumento. Le creature senza ragione sono strumenti pacifici, ma le creature libere resistono, rallentano il progresso del mondo verso la fine. Ma siccome senza la loro debita collaborazione il fine non può essere raggiunto, allora tutta l'economia della salvezza divina si concentra sullo sforzo di mettere e tenere sul debito cammino le creature ragionevoli. Nel fondamento di questa cura sta l'economia incarnata. È ciò che disse Gesù: *il mio Padre opera sempre e anch'io opero*.

54) Il nemico fa dell'anima dell'impenitente un fosso di scarico dove egli getta ogni straccio.

55) Hai visto qualche volta un uomo circondato da un branco di cani? Quell'uomo disgraziato cerca di difendere se stesso e ciò che ha tra le mani. Ma soltanto se gli corre in aiuto qualcuno più forte, il branco viene scacciato. Lo stesso accade con quelli che si sono convertiti e camminano sulla retta strada. Il nemico talvolta incita contro di essi un branco di passioni che sono come cani staccati dalla catena e l'una dopo l'altra cominciano a lacerarlo. Allora solo l'aiuto dall'alto scaccia quel branco.

56) Quando osserviamo dentro di noi le tracce delle passioni e, nonostante ciò, non operiamo ciò che ci spingono a fare, non dobbiamo avere una buona opinione di noi stessi. Non realizziamo opere perché, forse, non troviamo l'occasione per eseguirle. Appena si presenta l'occasione, ti manifesterai più eccitabile di un turco, più cattivo di un bascibuzuco, più avaro di un ebreo.

57) All'inizio le opere di penitenza, anche se sono grandi, sembrano senza valore; ma più tardi, quando la coscienza si appaga con esse, possono apparire di grande valore. Bisogna arrivare a questa disposizione.

58) Il perdono sacramentale dei peccati avviene subito dopo la confessione, dopo l'assoluzione sacerdotale. Ma il perdono delle conseguenze che i peccati hanno lasciato nella natura avviene solo dopo le fatiche della penitenza. I defunti, che non sono riusciti ad arrivarci in questa vita, lo raggiungeranno nell'al di là, per mezzo delle preghiere della Chiesa.

59) Non è di buon senso lo spirito di un desiderio malinconico e di inquietudine che, dal basso, s'impadronisce del cuore e lo tenta. Bisogna liberarsene. Questo desiderio è indeterminato; la buona tristezza ha sempre come oggetto determinato i propri peccati e la propria indegnità.

60) Può accadere che la liturgia sia esteriormente ben ordinata, ma interiormente disordinata. Tale può essere anche lo stato di colui che la celebra: esternamente si comporta come si deve, ma internamente è come diviso.

61) Sembra che sarebbe meglio chiamare la vita spirituale vita interiore. E' più comprensibile, più raggiungibile, più preciso.

62) Non è peccato solo quello che chiamiamo carnale, ma ogni soddisfazione della carne, nel mangiare, nel bere, nel riposo, nella posizione del corpo, quando con questo si interrompe l'attività spirituale o s'indebolisce la forza della sua azione.

63) Non accedere alla preghiera con qualche preoccupazione, altrimenti la tua preghiera non sarà preghiera. Ognuno cerchi, per se stesso, l'arte di liberarsi delle preoccupazioni per mezzo della preghiera. Per mezzo della preoccupazione il nemico getta l'anima di qua e di là come il frumento nel passino.

64) L'anima senza preoccupazione è pronta alla preghiera e per il Signore. Con essa la preghiera non è completa e dopo la preghiera la preoccupazione torna integralmente.

65) Il furto spirituale appare in diversi modi e può essere causa dell'allontanamento della grazia ma è anche educativo. Da ciò proviene sterilità, dimenticanza, oscuramento, perdita dell'energia. Il mezzo che si deve usare contro questo difetto è quello di ricevere tutto come proveniente dalla mano di Dio, con riconoscenza, come dono; e poi offrendo se stessi a Dio, sperando tutto dall'alto.

66) I buoni pensieri che, all'improvviso, vengono a visitare l'anima, vengono dal Signore o dall'angelo custode. Mettono ordine in tutto ciò che abbiamo dentro, illuminano ciò che è dentro e fuori e creano un atteggiamento liturgico. I pensieri provenienti dal nemico, anche se non sono, in se stessi, cattivi, producono turbamento e oscuramento, accompagnati da compiacimento di sé; se poi sono cattivi portano con sé la tempesta degli impulsi passionali, più o meno forti e disturbanti.

67) La vita interiore, sia giusta sia sbagliata, ha le sue regole e le sue leggi, i suoi meriti e le sue punizioni, che non corrispondono a quelle esterne, ma vanno secondo un proprio ordine. L'atteggiamento esteriore è tutt'altra cosa da quello interiore.

68) Dopo la penitenza e la pratica della purificazione l'anima dà tempo al tempo e ricorda tutti i peccati della vita e li giudica. Questo giudizio è diverso dal precedente e dà molta pace. Ma il nemico talvolta si associa nel farci ricordare alcune opere che non sono buone secondo il giudizio umano, opere irragionevoli e superficiali, e non ci fa interessare di quelle con le quali Dio è stato offeso. Il giudizio della coscienza, si può dire, è benefico, vivifica la penitenza e la contrizione unitamente alla speranza, è aperto alla misericordia; il giudizio del nemico, invece, porta con sé un desiderio disperato e pesante.

69) Da che cosa l'anima si sente vuota? Perché ha abbandonato il Consolatore delle anime attraverso qualche sua colpa o anche per qualche indottrinamento. Può trattarsi anche di una certa pausa, l'inattività di tutte le forze, le quali, dato che appartengono alla realtà creata, non possono essere continuamente tese senza rilassamento e riposo.

70) Ecco gli stadi dell'allontanamento dall'unico necessario: 1) l'attaccamento a qualche opera, all'imparare qualche cosa, al fare qualche cosa di manuale o artistico, ma con qualche preoccupazione; 2) dopo viene la pigrizia nelle opere per la salvezza, nelle preghiere, nella vigilanza, nel digiuno, eccetera; 3) da ciò deriva un indebolimento dell'attenzione a se stesso e l'interna struttura si scompone; ciò dà al nemico l'accesso per seminare cattivi pensieri e suscitare movimenti passionali; 4) l'inclinazione non è più lontana dalla passione e, alla fine, dal peccato.

71) Bisogna mescolare dentro di noi due sentimenti: quello di sentirsi un uomo perduto e quello di sentirsi uomo salvato.

72) Vi sono due modi per purificare il cuore: la pratica e la contemplazione. Si cominciano a praticare insieme; in colui che cammina rettamente vanno di pari passo ma, al principio, la pratica precede; in seguito viene vivificata dalla contemplazione che, alla fine, la sostituisce del tutto.

73) Nel periodo della purificazione Dio non solo ammette avversità e altre miserie, ma le consente come mezzi adatti alla stessa purificazione. Queste sono molto feconde, perché in seguito viene data all'anima anche una forza speciale per sopportarle. Un inesperto può sbagliare in ogni caso. Presta attenzione a questo!

74) Inizialmente le leggi e la voce della coscienza mostrano ciò che in noi è distorto, più tardi ciò ci viene mostrato dalla pacifica disposizione del cuore e, alla fine, l'occhio di Dio nel cuore.

75) Nell'economia della salvezza è fondamentale immergersi il più possibile nel profondo del cuore; e, alla base di questo vi deve essere qualche sentimento irremovibile: sentirsi cieco, nudo, lebbroso, debole.

76) Dio organizza gli incontri con gli uomini affinché noi comunichiamo l'uno all'altro i beni ricevuti da Lui e ci arricchiamo a vicenda. Il nemico ci spia e in tutti i modi si sforza di realizzare degli incontri inutili e anche nocivi. Capiscilo!

77) Il nemico, per tentarci, si uniforma al carattere degli uomini: con gli intellettuali agisce in un modo, con gli emotivi in modo diverso. E non suggerisce sempre una cosa cattiva, è contento quando riesce a occupare l'attenzione con delle sciocchezze. Gli importa solo di far distrarre l'attenzione dallo scopo principale, dall'unico necessario, facendo perdere tempo; tutto ciò è vantaggioso per lui.

78) Nel nostro intimo la concentrazione dei pensieri su quello che è lo scopo principale differisce secondo i diversi tempi, ma l'atteggiamento essenziale deve restare inamovibile, cioè: io sono peccatore, degno della condanna e della pena, ma rimango nella speranza della salvezza a causa della morte in croce del Signore Salvatore.

79) Quando hai iniziato la fatica della penitenza e non vedi successo, non scoraggiarti, ma cerca, sperando nelle promesse di Dio. Ti sei allontanato da una riva, e ancora non vedi l'altra per niente. Lavora più fortemente con i remi (con i mezzi della penitenza e dell'ascesi) e la riva apparirà. È già sufficiente accontentarsi con un solo aiuto sicuro – esso viene con l'apparizione della seconda riva. Ivi non avrà più posto la preoccupazione per l'esito della fatica, se non nel caso in cui diventi pigro. Ma chi potrebbe averne colpa, se non tu stesso?

80) Costruisci, presso la porta del tuo cuore, una sbarra e metti una guardia severa. A chiunque viene – pensiero, sentimento, desiderio – chiedi: sei dei nostri o un estraneo? Scaccia gli estranei senza pietà e sii implacabile.

81) L'uomo psichico fa ciò che è piacevole, utile, necessario; ma l'uomo spirituale pneumatico si concentra su quello che è il suo dovere, sulla virtù, su ciò che piace a Dio. Anche nella vita spirituale

vi sono cose piacevoli, utili e necessarie per l'anima, ma in questo caso esse sono sottomesse alle leggi della vita, nello spirito in Cristo Gesù.

82) La giustizia esteriore, senza essere giustificata internamente, sembra guarire le piaghe, ma resta l'infermità, dalla quale le piaghe scaturiscono; è come se la casa rimanesse putrescente, sporca, brutta.

83) Dio Padre, con la sua benevolenza, chiama noi peccatori presso il suo Figlio Unigenito, per mezzo della grazia dello Spirito santo. Il Figlio di Dio lava con il suo sangue e lo Spirito santo colui che ha accettato questa chiamata, lo rigenera, lo veste in Cristo. Allora il Padre lo accetta nella sua vera e viva benevolenza, nel suo abbraccio.

84) La santa Chiesa sulla terra è come una fabbrica di mattoni. Il tempio di Dio, in modo definitivo, si costruisce nel ciclo, ma i mattoni e il resto vengono preparati sulla terra. L'argilla viene impastata, battuta, pestata, ma tace; così diviene mattone, adatto all'edificio. Cerca di applicare questa similitudine alla tua vita spirituale e apparirai adatto per il celeste tempio di Dio.

85) Quando un sacco, pieno d'acqua, viene stretto, l'acqua comincia a spingersi verso l'alto come da una fontana, fino a quando non trova o realizza una apertura. Stringi te stesso nel tempo della preghiera con il timore del giudizio e il tuo grido si alzerà dal cuore verso l'alto, come in una fontana, chiedendo misericordia.

86) Dio realizza la sua opera nel mondo. Tutte le forze celesti sono attente, sii attento anche tu. Tutto è un mezzo, il fine lo sa solo Dio. Tutto passa, solo Dio veramente esiste. Rimani con Lui. Egli è presente ovunque, con la sua sostanza e non soltanto con la sua scienza. Guardati dall'essere dannato come uno che si manifesta malizioso e pigro davanti al volto dell'imperatore.

87) Durante il battesimo dei bambini si fa obbligo ai padrini di fare ciò che i bambini stessi non sono ancora capaci di eseguire. Analogamente per quei morti che sono passati nell'altra vita prima ancora di aver iniziato la vera vita, non conducendola al termine; ciò che essi non hanno potuto eseguire viene svolto, per essi, dalla comunità dei fedeli fino a quando si purificano e diventano maturi. Dopo di ciò essi daranno la ricompensa ai fedeli con la loro preghiera. Questa è la circolazione delle forze in Cristo Gesù, nostro Signore.

88) Nel mondo interiore, dietro il velo, nessuno entra con opere esteriori; solo il Signore Salvatore vi è entrato. Ma vi entrano anche i cristiani, vi entrano con la mente, con il sentimento, con la contemplazione. È uno stato, non un movimento, è frutto di tutta la struttura. Il velo significa che il Signore è invisibile.

89) Qualcuno ha detto che si può ritenere che nelle grandi festività, cioè nella luminosa risurrezione di Cristo, nella natività di Cristo, nella Pentecoste e nelle altre feste, oltre che nelle domeniche e nei giorni del ricordo per i defunti, a questi ultimi, nel periodo della purificazione, è data licenza di essere presenti là dove vivevano prima, specialmente presso coloro che pregano per loro; nel sogno rivelano loro il proprio stato chiedendo le preghiere e la consolazione.

90) Come si può contemplare Dio nel cuore senza diminuire la sua grandezza? Tieni a mente che egli rimane del tutto nascosto e non dare alcuna forma alla sua presenza.

91) Dio misericordioso vuole che le sue creature ragionevoli vivano nella gioia. Alcuni godono del loro benessere, altri, che hanno perduto il benessere, si consolano con la convinzione che questo stato è, in relazione ad essi, insostituibile mezzo per la riconquista del benessere qui o, cosa migliore, nell'al di là. Non sottomettersi benevolmente a ciò che Dio ha destinato potrebbe significare privarsi degli effetti salutari delle circostanze avvenute; può, irreparabilmente, nuocere a se stesso.

92) Come precursori delle tentazioni e dei movimenti passionali vi sono i pensieri frequenti su queste cose, e il permettersi concessioni e consolazioni della carne. Bisogna essere vigilianti.

93) Una cosa è riflettere sui temi della fede e altra è credere. Nel credere non si aggiunge nulla di nuovo, ma vi è un altro atteggiamento del cuore e un altro gusto delle cose conosciute.

94) Accade che, anche se non facciamo nulla di cattivo, il cuore non sta bene. Dio rigetta un tale, anche se egli apparentemente non è cattivo. Guarda se non appartieni a questa specie di uomini anche tu!

95) Dio organizza la salvezza di ognuno in questo modo: chi è degno viene attratto da Dio al Figlio; il Figlio riceve colui che gli si avvicina; quando lo accetta la grazia dello Spirito santo, essa lo trasforma. Questa è la prima fase preparatoria. Perdura sino al momento in cui il cuore risponde; allora l'uomo si offre pienamente alla onnipotenza divina, perché Dio agisce in tutti.

Da quel momento comincia l'azione divina per mezzo delle forze umane, lo stato, cioè, della divino-umanità. questa è la seconda fase.

Il terzo periodo porta lo stato di pace con Dio, il cui vero luogo è là, ma il cui inizio viene posto qui.

La gran parte degli uomini si trova nella prima fase, alcuni nella seconda; la terza è raggiunta da pochi in questa vita, ma nell'al di là arriveranno tutti ugualmente alla beatitudine eterna.

96) Nessuno conosce Dio-Padre se non Dio-Figlio e Dio-Spirito santo; e nessuno il Figlio se non il Padre e lo Spirito santo; e nessuno conosce lo Spirito santo se non il Padre e il Figlio. Da questa reciproca conoscenza e da questo mutuo volere e comune esistenza, questi tre, che convergono in uno, possiedono un'unica conoscenza, un'unica volontà e un'unica azione.

Dato che le tre persone sono in uno, tutte sono in tutto. Mai una persona è sola in qualche cosa, tranne nel nascere e nel procedere. Ma, in proposito a quest'ultimo, bisogna dire che il Padre, generando il Figlio, in nessun modo separa la sua persona da lui e dallo Spirito; e quando fa procedere lo Spirito, non separa la sua persona da sé e dallo Spirito. Il Figlio nascendo, non si separa dal Padre e dallo Spirito; e lo Spirito, procedendo, non si separa dal Padre né dal Figlio. Il Padre genera il Figlio e lo Spirito santo senza farsi superiore e maggiore di essi. Ugualmente il Figlio che nasce dal Padre e lo Spirito santo che procede dal Padre non diventano per questo inferiori, ma rimangono coesistenti con lui, non diventano minori di lui, ma sono uguali a lui in tutto.

97) Le persone della SS. Trinità si conoscono a vicenda e in questa conoscenza si uniscono; conoscono ciò che ognuna di esse ha come proprio, ciò che hanno le altre e anche la sostanza che è comune. il Padre, generando il Figlio e facendo procedere lo Spirito, conosce sia la sostanza sia ciò che è proprio a ognuno. il Figlio generato conosce la sua sostanza e ciò che è proprio al Padre e allo

Spirito. Anche lo Spirito che procede conosce la sostanza e ciò che è proprio del Padre e del Figlio. In questo modo in essi rimane l'unica conoscenza dell'unica sostanza, cioè la conoscenza che, nella Trinità delle persone, esiste un solo Dio.

98) Nella nostra situazione presente le tentazioni sono necessarie. Ci troviamo in una situazione di cattività. Siamo come uno che riesce a fuggire dal castello nemico, ma, finché non raggiunge le frontiere della propria patria, deve soffrire ancora molto; così è anche per noi.

99) La conoscenza degli oggetti di fede è di tre tipi:

- riflessiva, ossia dotta;
- scaturente dall'esperienza, raggiunta con le fatiche della purificazione del cuore;
- infine, la conoscenza viva, data per mezzo dell'entrata nella sfera della luce.

Quest'ultima è la vera contemplazione, i cui inizi si trovano già nel secondo grado di conoscenza.

100) Raggiungere la visione delle cose spirituali è opera della preghiera. Ma la preghiera orale da sola non basta, bensì quella di poche parole unita al pensiero di Dio.

101) Quando mettono in azione un organetto, esso, in seguito, suona da solo. Così anche il nemico introduce nell'anima un falso desiderio, si allontana e osserva. Il desiderio si protrae e vive da solo. E quando finisce il primo desiderio, il nemico accorre e, con furbizia, insinua un altro desiderio, di nuovo si allontana e guarda. Quando finisce questo, accorre e introduce il terzo, e così di seguito. Quando lo scacciano con una risoluta rinuncia a ogni falso desiderio, egli si allontana, ma non troppo; guarda come potrebbe introdurre nuovamente, da un'altra parte, il suo falso desiderio. Non se ne va finché non ottiene il successo del suo agire. Tale è la sua continua opera.

Quando insieme con il desiderio appare il movimento della passione, egli accorre per attrarre e raggiungere il consenso, sia pieno che imperfetto. Riuscito in questo, insegna, in seguito, come condurre ciò che si è pensato all'opera. Non vi è un momento in cui egli perda di vista l'anima e smetta le sue cattive intenzioni contro di essa.

102) Quelli che vogliono impossessarsi di una fortezza, prima sparano contro di essa e poi conducono l'attacco. Lo stesso accade nel combattimento spirituale. Il nemico, all'inizio, spara con le pallottole dei cattivi pensieri; dopo, quando vede che la resistenza si è indebolita, realizza un forte attacco risvegliando le passioni. Se nel primo periodo l'anima riesce a tenere fortemente, come si deve, resisterà virilmente anche nel secondo.

103) Il nemico seduce con il piacere del peccato. Anche il Signore, distraendoci dal peccato, dà ai penitenti, convertiti sulla giusta strada, la possibilità di sentire la dolcezza della vita nella pace con lui e con la coscienza. Tale dolcezza è più pura, più luminosa e pacifica della dolcezza del peccato, sempre offuscata e insoddisfatta. Per questo colui che ha esperienza della dolcezza del Signore possiede un'arma più forte per resistere all'attrazione della dolcezza peccaminosa del nemico.

104) Quando avverti l'impulso di fare qualche cosa in modo sempre più rapido, sappi che ciò viene dal nemico per tuo danno o beffa, anche se ciò potrebbe apparire come luminoso.

105) Lo spirito di Cristo consiste nel disprezzo di se stesso e nella prontezza al sacrificio per la gloria di Dio e per le sofferenze del prossimo. Esso si ripercuote su tutta l'essenza dell'uomo. I demoni, appena lo sentono, scappano il più lontano possibile.

106) Il nemico cerca senza posa di macchiarci con le sue impurità, e riesce a gettare in noi la polvere dei pensieri cattivi e, spesso, anche sentimenti peccaminosi. Questo accade quando l'uomo dorme, quando non vi presta attenzione. Quando si sveglia e lo nota, deve subito purificarsi, affinché non ne rimanga alcuna traccia. Con che cosa? Con il nome del Signore Gesù, il quale tiene il badile nelle sue mani. Il manico di questo badile è la penitenza, la contrizione e la risoluzione che in seguito non verranno ammesse le piante nemiche per disattenzione. La mano con la quale si prende quel badile è la fede e la speranza che il Signore non ci abbandonerà.

Il motivo del lavoro è lo zelo. Il suo sostegno e fondamento è il non aver compassione con se stessi. Scendi nel tuo cuore armato con tutto ciò e non smettere di lavorare finché non sparisca anche la più piccola macchia del nemico.

107) Il nemico scandalizza l'uomo fino al suo consenso, affinché poi l'uomo conduca tutto verso la fine da solo, in modo tale che l'opera viene fatta soltanto da lui e lui rimane del tutto responsabile. Il nemico si tiene in disparte. E' forse da stupirsi?

108) Quando il nemico vede che qualcuno decide di liberarsi dalla sua schiavitù e vuol mettersi sul cammino del bene, non lo contraddice apertamente, ma si affretta a indebolire la fermezza della risoluzione con tentativi di deviazione; in particolare, insinua nell'uomo la necessità di fare qualche opera che appartiene alla sua normale occupazione, presentandola come assolutamente necessaria in modo da prestarle tutta l'attenzione. Quando l'attenzione viene attratta da quest'opera e da tutta la sua realizzazione, in quel momento il nemico riesce a insinuare quei pensieri con i quali terrà l'uomo in schiavitù.

Qualche volta accade che non riesca a finire l'opera. Ma la buona intenzione si disperde. Allora, di nuovo, c'è bisogno di ripetere tutto come prima.

109) Ogni uomo di per sé può agire da solo, pensare, riflettere e operare con l'aiuto di Dio. Ma in ogni tempo ognuno diventa strumento di forze superiori e il bene necessario avviene o si comunica al suo ambiente per mezzo di lui. Lo si testimonia e lo si realizza con la disposizione nel dire o nel fare qualche cosa nei momenti in cui l'uomo parla o agisce non secondo le proprie idee, ma secondo un irresistibile sentimento o attrazione. Egli non può tenere dentro di sé ciò che gli viene suggerito. In tali casi egli è solo uno strumento attraverso il quale il bene passa, è come un canale per mezzo del quale passa l'acqua. Ma può anche appropriarsene. In tal caso si realizza, per mezzo di lui, un doppio bene.

110) Sia nella fede che nella vita bisogna appropriarsi di una convinzione fondamentale: nella fede – che Dio discese sulla terra e ci procurò la salvezza; nella vita – che tu sei redento e che, perciò devi lavorare senza posa, nella speranza di raggiungere la pace già qui e non solo nell'al di là.

La radice della vita è nello zelo per Dio, nella sottomissione al suo aiuto, alla sua direzione e alla sua opera universale.

111) Ogni uomo è bivalente, buono e non buono. Da una parte prevale il bene, nell'altra ciò che non è bene. Ma nel primo il male non tace e, all'inizio di qualche opera buona cerca di attirare l'attenzione su di sé, direttamente o indirettamente. E nel secondo non tace il bene, ma ci fa sempre ricordare di lui all'inizio di ogni azione non buona. Si pensa talvolta che il male sia dentro di noi, come una persona che si è associata alla nostra esistenza, al nostro operare nel bene, una persona che ci osserva attentamente e di continuo suggerisce i suoi propositi.

112) La vigilanza è una tensione incessante dell'energia interiore che tiene in allerta sia l'anima sia il corpo; essa si indebolisce con il desiderio di quiete o con l'attrazione per qualche cosa creata, con la consolazione in qualche cosa al di fuori di Dio e delle cose divine. Tali oggetti che sono al di fuori di Dio e delle cose divine sono innumerevoli. La nostra attenzione deve rendersene conto e rigettarle.

113) Nella preghiera, sin dal primo momento, la parte cattiva di noi propone sempre qualche opera, forse necessaria, per farci dedicare a lei. Se colui che comincia a pregare non fa attenzione, la sua mente si dirige verso quell'opera, allora Dio e la preghiera vengono dimenticati; e se vengono fatti inchini li facciamo come pupazzi. Per evitarlo bisogna, prima di pregare, con una ferma decisione rigettare tutto e accedere alla preghiera con una mente spoglia, affinché, eseguendo la preghiera, si abbia questa sola preoccupazione.

114) Non possiamo esistere senza le opere e le occupazioni. Dio ci ha dato delle forze operative che esigono esercizi. Perciò ognuno ha opere e occupazioni proprie.

Esse esigono anche attenzione. D'altra parte, però, il progresso morale è più importante del resto ed esige, quindi, che la nostra attenzione sia rivolta sempre a Dio.

Come conciliare l'uno e l'altro? Bisogna fare ogni opera come opera di Dio, come cosa impostaci da Dio e consacrarla a lui. In tal caso, eseguendola, non si perde l'attenzione a Dio, perché l'inevitabile occupazione e tutto ciò che facciamo deve essere fatto in modo tale da essere secondo il divino piacere.

115) Affinché le opere e le occupazioni non assorbano tutta l'attenzione, bisogna farle senza esserne attratti, senza attaccamento passionale. Bisogna acquisire la seguente attitudine: dirigersi e disporsi continuamente a fare le proprie opere non perché l'anima si senta attratta per l'una o l'altra, ma secondo la consapevolezza del dovere. Bisogna giudicare il riconoscimento del dovere e del relativo sforzo secondo i criteri della sfera divina. In tal caso l'esecuzione delle opere sarà diligente e decisa, non con propensione per la vanità, ma direttamente per Dio. Allora quelli che cominciano a pregare non troveranno nulla che possa distrarre la loro attenzione, ma essi stessi perderanno attenzione per le opere nel momento in cui le mani smetteranno di lavorare. Tutto ciò dipende dall'abitudine di stare senza posa alla presenza di Dio con sentimento devoto.

116) Ha detto il Sapiente: *L'inizio della sapienza è il timore di Dio*. E qualcuno degli *startsi* aggiunse: procurati di pensare devotamente a Dio e tutto sarà in te ben ordinato internamente ed esternamente. I discepoli discoli fanno, di solito, rumore e brusio, fino a quando viene il maestro; ma appena egli appare, essi corrono ai loro posti e sono silenziosi. Lo stesso accade dentro di noi come effetto di un pensiero devoto.

117) Un pensiero devoto è dato e suggerito da Dio, ma non all'improvviso, solo a quelli che lo cercano e lo mettono in pratica. Il miglior modo di cercarlo è lo sforzo di restare nella preghiera sia in chiesa che a casa. Non risparmiare fatica in questa cosa, senza aver compassione con se stessi, ma, piuttosto, con il desiderio di punirsi per le proprie soddisfazioni. Tieni l'intelletto occupato con la memoria di Dio o cammina nella presenza divina. Tutti questi sforzi sono solo preparazione. Il vero pensiero devoto ci viene suggerito dalla grazia di Dio, liberandoci dai vincoli. Esso, infatti, è naturale allo spirito, ma occasionalmente si corrompe.

118) Quando lo zelo è attivo, il nemico siede tranquillamente nel suo nascondiglio, nell'organo della passione carnale, osserva e aspetta il tempo idoneo per attaccare. Appena appare qualche negligenza e il desiderio di comodità, egli subito esce fuori e comincia a suggerire un pensiero cattivo o a suscitare un movimento carnale. Se questo non viene rigettato con avversione e se, al contrario, incontra qualche consenso, egli, in seguito, rende i suoi attacchi più forti, affrettandosi a riscaldare la passione e a condurre al pieno consenso, che è preannuncio della realizzazione della sua opera, se non verrà ostacolata.

E' quindi importante vincere il nemico sin dall'inizio, cioè al suo primo suggerimento cattivo o nel movimento passionale. Per non spaventarci il nemico, talvolta, si ritira dopo il primo o secondo segno di consenso; lo fa per creare il sentimento di falsa sicurezza, ma, all'improvviso, attacca di nuovo con una più forte insistenza. Ciò non è terribile per chi resta diligente e, con attenzione, è preparato a contraddire gli attacchi.

119) Quando finisci di pregare, non pensare di essere del tutto libero, ma rimani come se fossi sempre nella liturgia, affinché la tua mente sia sempre vigilante e il pensiero casto.

120) Non dividere il Signore Salvatore tra Dio e l'uomo, ma consideralo indiviso come Dio incarnato, adoralo come Dio e spera in lui.

121) Il soffermarsi su qualche cosa al di fuori di Dio – il sentimento di negligenza, la soddisfazione con la carne, la dissolutezza dei membri – porta al fatto che questi vengono seguiti da pensieri e anche da opere pericolosi, la cui miseria raramente si riconosce.

122) Bisogna credere che Dio è dentro di noi, perché nel battesimo lo “vestiamo”, nella comunione lo riceviamo. Se manchi a questa fede, prega: Signore aumenta la mia fede! – e lui l'aumenterà. E anche per altri punti della nostra confessione nei quali senti la mancanza di fede, prega: Signore, aumenta la mia fede! E non smettere finché non sarà aumentata.

123) La contemplazione di Dio è misteriosa, come dice sant'Efrem Siro, nel senso che egli è nascosto per tutte le creature, anche agli angeli e ai santi, anche se questi hanno una contemplazione superiore e più pura. Tale stato conduce direttamente al grado nel quale, pensando a Dio, non abbiamo alcuna immaginazione e crediamo solo che egli è dentro di noi e ovunque.

124) Desiderando Dio, troviamo il cammino verso la pratica mentale; quando è veramente operante, da essa nascono i sentimenti spirituali che vengono seguiti dalla contemplazione spirituale. Tutto ciò non accade secondo qualche sistema, ma è Dio che conduce, secondo la sua volontà, colui che gli si è offerto.

Tu devi fare soltanto la tua parte: compi i tuoi doveri familiari, sociali, ecclesiali, opere di beneficenza, dell'asceti, dell'orazione; tutto come ciò che viene da Dio e che si fa per Dio. E Dio, che è ovunque e tutto riempie, ti condurrà a sé attraverso quella via che ti sarà indicata.

125) I cristiani offrono a Dio un sacrificio divino, secondo la volontà divina. Nessuno potrebbe escogitare un tale sacrificio e anche se in qualche modo miracoloso riuscisse a escogitarlo, non avrebbe il coraggio di accedere alla sua esecuzione. Ma il Signore stesso lo stabilì e diede il comandamento: *Fate questo!* Ed egli stesso, per mezzo delle persone consacrate, esegue questa offerta. Quale è il nostro compito? Avere uno spirito contrito, il cuore puro e pacifico, con la ferma decisione di non offendere il grande Benefattore, e di fare ogni altra cosa per la sua gloria.

126) Come si può raggiungere lo stato di rimanere senza posa davanti al Signore? Comincia a camminare davanti a lui con i sentimenti corrispondenti. Da ciò nasce il timore di Dio, il quale ti condurrà al fine ricercato. Questo è il metodo giusto e spirituale per la disposizione spirituale. Ma il metodo meccanico, che viene mostrato da Gregorio Sinaita, è un aiuto che da solo non conduce al fine. Ma agli sforzi mentali dobbiamo unire anche quelli pratici: custodire la coscienza pura, soggiogare la carne, perseverare nelle preghiere, facendo tutto ciò con spirito contrito e pacifico, con devozione.

127) Sii attento! Il nemico continuamente si sforza di impedirci questo bene, tutti i suoi sforzi sono diretti a questo. Il suo primo sforzo è quello di suggerirci alcune opere e di convincerci a eseguirle. Possono anche non essere cattive, ma il male consiste nel fatto che occupano la mente e il sentimento, distraggono dall'obiettivo principale, spingono a collocarlo in secondo piano, ossia a dimenticarlo per qualche tempo. Questo è molto pericoloso, specialmente la dimenticanza.

Il suo secondo sforzo è quello di dare soddisfazione alla carne, permettere la negligenza nel cibo, nel dormire, nel riposare, permettersi un cammino non controllato e la libertà nell'evoluzione dei sentimenti. Tutto questo può sembrare poco importante, ma è molto distruttivo. Fa attenzione a entrambe le tentazioni.

128) Sforzati, con tutta la tensione, di arrivare al punto in cui tutta l'opera della tua salvezza sia diretta consapevolmente a Dio, adorato nella Trinità. Inseparabilmente, in un solo atto, venera la benevolenza di Dio Padre, la partecipazione al sangue del Figlio e la santificazione dello Spirito santo. Per la benevolenza del Padre la grazia dello Spirito insieme con il Signore opera l'unificazione dello spirito, dell'anima e del corpo. In ciò è la salvezza.

129) Il genere umano viene unito al Dio trino per mezzo della seconda Persona della SS. Trinità, perché il Figlio di Dio, incarnandosi, non diviene estraneo all'unità trinitaria, in quanto rimane dentro di essa. Egli si è incarnato non abbandonando il seno del Padre, come canta la Chiesa. Dato che egli ha racchiuso nella sua Persona tutta l'umanità, essa insieme con lui si è unita con l'unità trinitaria, dentro la quale egli abita. Per questo motivo ogni credente che vive secondo i misteri cristiani è in unità con il Signore e insieme compreso nell'unità trinitaria.

130) Che Dio misericordioso ci conceda di arrivare alla conoscenza del senso profondo della passione del Signore Salvatore. Venne predeterminata dai secoli. Di conseguenza essa è entrata nel piano della creazione del mondo e nella provvidenza che lo conduce verso il fine ultimo. Non è comprensibile, ma è così.

131) La passione del Signore è come una scala con la quale egli discese sempre più in basso, fino all'estrema umiliazione e svuotamento di sé, fino al suo grido di dolore al Dio Padre: *Perché mi hai abbandonato?*

Così in basso siamo caduti! Che il Signore ci conceda di comprendere e sentire tutto l'orrore del peccato! Quale sacrificio è stato necessario! Eppure il Dio trino non si è allontanato da lui. Che profondità incommensurabile di amore per gli uomini!

132) Bisogna pregare affinché Dio ci conceda di vedere il Salvatore come Figlio di Dio incarnato che rimase Dio in tutta la sua umanità, essendo uno della Trinità di Dio.

133) Il mistero del Corpo e del Sangue è la cena per i fedeli, ma soprattutto è un sacrificio. In tutto il mondo gli uomini offrono sacrifici a Dio. Ma il vero sacrificio è uno solo, di infinito valore, quello del Corpo e del Sangue del Signore. Esso esiste senza interruzione nella Chiesa, unendo il cielo con la terra. I cristiani devono ricordarlo, perché tutti i credenti, dovunque siano, sono una Chiesa. Per questo ciò che si fa in una Chiesa particolare non è estraneo alle altre Chiese particolari e, di conseguenza, a tutti i cristiani.

134) Il sacrificio senza scorrimento di sangue viene offerto da Gesù Cristo come dal Capo della Chiesa. Questo è il senso di ogni messa dovunque essa sia celebrata. Il sacrificio non di sangue ha una sua forza perché attraverso il suo offerente il Signore lo unisce con il suo sacrificio cruento della croce. In questo modo tutti i sacrifici particolari, uniti all'unico sacrificio cruento, fanno in modo che esso agisca in modo protettivo in tutti e, attraverso la sua intercessione, salvi tutti.

135) Il Signore Gesù Cristo, come Capo della Chiesa, raccoglie le preghiere di tutti, le raccoglie nella sua persona e, intercedendo, le presenta a Dio uno e trino. Così accade che ciò che viene deciso, perché avvenga, avviene con unica decisione trinitaria.

136) Dal mattino, quando ti svegli, pensa che tu di nuovo entri nel coro delle creature di Dio che lo glorificano e si sottomettono alla sua volontà, nella natura creata e nel cielo, nell'ordine degli angeli e dei santi. Cerca di non perdere questo pensiero sia quando glorifichi Dio sia quando ti sottometti umilmente alla volontà di Dio. Tieni questo bene a mente.

137) Tutto ciò che è celeste appare molto splendente nella luce. La Divinità, in tre persone esistente e irradiante, rimane nascosta nell'inaccessibile luce divina e si afferra soltanto con l'intelligenza. Ma Dio, in quanto Verbo incarnato, anche se si irradia con luce di grandissimo splendore, può essere afferrato da una creatura, però è accessibile solo a coloro che hanno gli occhi adatti ad afferrarlo, secondo la misura della perfezione della creatura che lo contempla. Accanto a lui appaiono gli spiriti incorporali e la Madre di Dio che ci è più vicina. Poi gli apostoli e i profeti e quelli che già sulla terra sono stati illuminati da Dio. Dopo di questi seguono, in secondo luogo, quelli che accettano la rivelazione della volontà divina e poi tutti i santi dei diversi tipi: vescovi, martiri, confessori, giusti di ogni stato di vita. Tutti sono illuminati con la luce proveniente dal volto del Signore Salvatore, luce che supera ogni descrizione. Sotto di essi si collocano i penitenti che non sono ancora riusciti a purificarsi, ma progrediscono nella purificazione con l'opera della loro penitenza, con la forza della grazia e delle preghiere della Chiesa terrena e celeste, dei santi già glorificati nel cielo. Qui c'è la luce, secondo la misura della purificazione, luce che cresce nella perfezione della piena luce dei santi.

138) Prega in questo modo:

*“Signore, Dio Padre onnipotente, nelle tue paterne viscere degnati di includere anche me.*

*Signore, Dio Figlio Redentore, aspergi con il tuo divino sangue anche me.*

*Signore, Spirito santo vivificante, vivifica con la tua divina grazia anche la mia anima resa morta con i peccati.*

*Santa Trinità, una e indivisa, Dio unico onnipotente e tutto penetrante, volgi il tuo occhio misericordioso su di me, appesantito da molti peccati, e procurami la salvezza, a causa del tuo nome”.*

139) Quando il cuore sente l’abbraccio divino, la dolcezza che ne deriva fa dimenticare all’uomo tutto ciò che esiste. Se lui sa conservarla, la sua vita da quel momento comincerà a svilupparsi in modo tale che per lui l’unica necessità sarà quella di restare con l’intelligenza nel cuore; tutto il resto sarà accessorio.

140) Il credente che ha lo zelo di raggiungere la propria salvezza ha messo il piede sul giusto cammino che conduce a questa salvezza. Gli è necessario progredire, faticare, combattere, con timore e con vigilanza, finché non raggiungerà il fine.

141) La preghiera è imposta da Dio affinché la sua grazia sia il fondamento della misericordia davanti al volto della sua verità. La preghiera di coloro che sperano non può rimanere inascoltata.

142) Non si può restare neanche un minuto senza operare. Vi sono opere che si eseguono con il corpo, visibilmente, e altre che sono opere mentali, non visibili. Anche quelle sono opere reali. Prima di esse c’è il continuo ricordo di Dio unito alla preghiera della mente e del cuore. Nessuno lo vede, eppure le persone che nutrono questa disposizione si trovano nel continuo e intenso operare. Questa è l’unica opera necessaria. Quando l’hai raggiunta, non preoccuparti delle altre.

143) Dio ha creato le creature per la felicità ed egli stesso si consola con esse. Perché allora esistono le tristezze? Le tristezze, le sofferenze, le miserie sono il cammino verso la felicità. Il Signore si consola anche con i sofferenti vedendo che essi camminano direttamente verso la felicità. La felicità per mezzo delle tristezze e delle sofferenze: questa è la legge.

La benevolenza di Dio permette che soffriamo. Ma egli aiuta i sofferenti a liberarsi e a persistere. La liberazione dalle sofferenze è una eccezione alla legge comune.

144) Ringrazia il Signore in primo luogo per il fatto che egli, che è infinitamente grande, permette a te, che sei senza valore, di aprire la bocca e intrattenerti con lui nella preghiera. Questa possibilità di rivolgersi a Dio nella preghiera e invocarlo è un privilegio della grazia divina, dato che anche senza questa invocazione Dio sa da solo di che cosa ognuno di noi ha bisogno. Pregare vuol dire aprire la bocca per ricevere beni dal Signore, ma tali beni sono quelli che lui stesso si degnava di concederti e non quelli che tu desideri. Per questo motivo non si riceve tutto ciò che si chiede. Non chiedere, quindi, in questo modo: Dammi subito. Ma di: *Sia fatta la tua volontà.* Se mi aiuti, gloria a te. Dammi soltanto pazienza.

La tua preghiera sia come aprire le mani per ricevere un dono, quale e quando il Signore vorrà dartelo.

145) Non far perdere alla tua mente il pensiero che la fine è vicinissima e anche il relativo giudizio. Aspetta a ogni istante di essere chiamato, come durante gli esami: venga il tale! Con ciò ricordati di come apparirai e di che cosa puoi dire a tua difesa.

Se non hai niente, allora supplica: *Signore pietà! Signore abbi pietà di me peccatore!* A causa del tuo Figlio, crocifisso per noi, perdona tutto e dimentica tutti i miei peccati!

146) Cammina alla presenza di Dio, ma senza diminuire il senso della grandezza divina. Con la mente osserva Dio come infinitamente grande, che scruta il tuo cuore e che vede tutto ciò che vi si trova.

147) La Chiesa è un corpo vivo, vivamente unito con il suo Capo, il Signore Salvatore. Ogni fedele deve arrivare a sentire l'unione intima (i veri cristiani sanno che essa realmente esiste) con tutti gli altri fedeli e con il Capo e, in questo sentimento, elevare la preghiera al Signore e per mezzo di lui alla SS. Trinità. Se desideri una illustrazione di ciò, la troverai guardando ogni membro del nostro corpo. Se ciascuno di loro avesse la conoscenza, saprebbe subito che è unito a tutti gli altri membri, cominciando dai vicini e poi anche con la testa e, per mezzo di essi, anche con tutto ciò che c'è.

148) Chi ripone la sua speranza nel Signore deve sentirsi come uno che si trova in una fortezza inaccessibile, protetto da tutti i nemici, o come si sente uno che è stato accettato sotto la protezione di un potente imperatore e da lui difeso.

149) Non dimenticare la speranza e le promesse cristiane che si riferiscono a questa vita e quelle riservate al futuro. Questo vivificherà e sosterrà efficacemente l'energia delle tue forze morali.

Fatica in modo positivo, fatica costantemente nella preghiera, nelle opere doverose, nelle opere benefiche, con quante forze hai. Se farai così, presto acquisterai la pace della coscienza; seguirà la pacificazione del cuore che è segno del fatto che le passioni sono mortificate. Allora aspetta la visita di Dio: la grazia ti illuminerà e tu sentirai consapevolmente la presenza di Dio uno e trino, secondo la promessa del Signore Salvatore. Sarà come pregustare il paradiso.

Tali sono le promesse per tutta la vita. Esse si verificano infallibilmente in tutti coloro che non risparmiano se stessi nello zelo per la salvezza. Ciò però accadrà nell'altro mondo in un modo che non siamo capaci neanche di immaginare. Allora, se ti viene la tentazione di essere negligente e pigro, ricordati subito queste promesse e vincerai la pigrizia. In questa situazione sarai costretto a riconoscere che tu troverai più presto ciò che cerchi, quanto più costantemente e con più applicazione eseguirai la tua opera. Ma se, al contrario, sarai pigro, potrà accaderti di non ottenere nulla. Il riposo viene dato dopo le fatiche, come ricompensa per esse; non si dà nulla per nulla.

150) Ricevendo sempre i sacramenti si ottiene la grazia che ci rimarrà, ma non sempre continuerà a penetrarci. Chi si è predisposto come si deve, ne viene penetrato, mentre colui che non si è preparato, non viene penetrato, anche se la grazia rimane dentro. Ciò accade a somiglianza di quando si accende il fuoco nel forno. Vi si colloca legna e anche ciò che si mette sotto, ciò che prende fuoco facilmente. Ma finché il fuoco non si attacca anche alla legna e rimane solo in ciò che si trova sotto, l'uno resta accanto all'altro; quando però si confondono, il fuoco, da ciò che è sotto passa alla legna che è sopra, dall'uno all'altra, finché non si accende tutto. Noi siamo legna verde. La materia di sotto non attacca

la legna umida finché il luogo non si sia asciugato per il fuoco. Similmente anche la grazia, ricevuta da noi che siamo resi come cibi crudi dai peccati e dalle passioni, all'inizio, per introdursi, asciuga soltanto una parte di noi (quella preparata in precedenza). Si introduce in quanto asciuga. Una volta introdotta continua ad asciugare dall'umidità una parte dopo l'altra del nostro essere, finché non raggiunge tutto e riempie tutto.

La prima introduzione della grazia si manifesta con un certo fuoco nel cuore. Tale è l'inizio della purificazione interna e della trasformazione di tutto l'interiore. Ciò comporta grandissime fatiche, ma in mezzo ad esse l'opera si compie.

Alla fine appaiono i doni della grazia, ma neanche questo costituisce la fine del progresso verso la perfezione. Anche l'apostolo Paolo dice: *corro*. Ora, al momento in cui si verifica la prima azione della grazia (un focherello nel cuore), alcuni la considerano finale e smettono di lavorare e con ciò l'azione soffoca e si spegne. In essi poi rimane soltanto la memoria del fuoco che vi è stato ed essi credono che ancora vi sia.

151) Dio vuole che lo supplichiamo nelle preghiere, non per se stesso, dato che egli conosce tutto, ma per noi stessi, affinché siamo sempre pronti a ricevere la sua grazia, quando lui giudicherà che sia il momento di darcela.

La preghiera sta a significare la tensione delle mani verso Dio per ricevere la sua grazia. Chi prega ha le mani sempre tese; quando il Signore si degna di dargli la grazia, egli è sempre pronto a riceverla. Immaginati un uomo benefico, il quale, in un certo tempo distribuisce l'elemosina; se egli ha l'abitudine di porgerla nelle mani tese verso di lui va oltre colui che guarda da una parte e non tende le mani. In questa stessa situazione si trovano coloro che, tendendo le mani, ricevono, mentre quelli che non le tendono non ricevono, anche se chiedono.

Dio, quando distribuisce le sue grazie, non ha molte parole, ma dice semplicemente: abbiate sempre le mani tese verso di me nella preghiera, affinché siate pronti a ricevere quando deciderò di distribuire le grazie. In questo modo colui che prega sempre non perde mai la grazia e, al contrario, non c'è da meravigliarsi che colui che non prega sempre perda la grazia.

152) Il segno manifesto della nostra caduta è la pesantezza dell'anima quando essa vuole elevarsi verso Dio, nell'alto dei cieli. Quale sforzo è necessario per avere questa attenzione! E ciò nonostante l'anima tende a scendere giù come una nebbia che scende sulla terra e non vola in alto liberamente.

153) Chi crede nella forza del santissimo sacramento dell'eucaristia, chi crede cioè che vi sia veramente il corpo e il sangue del Signore, non può non credere che, quando si celebra questo mistero, siano presenti sempre gli angeli ad assistere.

154) Come nella parabola del lievito che, messo nella farina, agisce subito producendo la sua fermentazione fino al momento in cui tutta la massa non sarà fermentata, così anche le forze fondamentali messe, attraverso l'economia incarnata, non soltanto nell'umanità, ma anche in tutte le creature, agiscono e producono la loro opera. In quale modo tutto ciò accada in tutto il campo dell'essere, è per noi invisibile. Ma ciò che succede nella Chiesa e, in particolare, in ognuno di noi, lo si può vedere. Il Signore Salvatore, la grazia dello Spirito santo, gli angeli custodi, i santi di Dio e tutta la struttura della santa Chiesa costruiscono e abbelliscono le anime e, per mezzo di esse, riempiono il regno di Dio. E si farà così finché non si realizzerà ciò che fu predestinato.

Gloria all'infinito amore degli uomini che ci guida nel corso della salvezza universale, e che promette di introdurci nella perfezione del suo regno se dimostriamo di esserne degni.

155) Quando l'anima è profondamente tormentata dal passaggio di qualche passione, essa perde lo stato pacifico e per un lungo tempo, diviene scomposta, malferma, incapace di pregare. Il Signore l'ha abbandonata ed essa si agita. La penitenza e lo sforzo di concentrazione servono a prepararsi, ma è la santa comunione che restituisce la disposizione doverosa dell'anima.

156) Dio, dopo aver creato il mondo, diede a tutto la sua evoluzione in armonia con tutto l'universo, che egli solo conosce. Le forze del mondo, secondo le leggi ad esse imposte, agiscono continuamente da sole, guidate dalla mano sostenitrice di Dio, ma solo nei limiti del proprio essere. Nel corso delle cose, che si svolge secondo il proprio modo, non raramente interviene, qua e là, Dio con la sua azione, non perché l'azione delle forze fisiche sia sbagliata, ma per realizzare i suoi progetti, l'esecuzione dei quali non poteva essere affidata alle forze fisiche, né parzialmente né nella loro piena collaborazione. Ciò appare necessario nel caso della libertà delle creature ragionate, le quali possono deviare dalla direzione data loro dalla volontà divina nel piano generico di esistenza. Allora è necessario farle ritornare alla direzione dovuta, affinché si raggiunga il progetto generale. Questo si può realizzare solo con le proprie e dirette azioni di Dio, che superano le forze naturali.

Il punto centrale di questa azione divina è l'economia dell'incarnazione, attorno alla quale si collocano tutte le altre azioni divine.

157) Vi è una vita e una fede intellettuale, basata su argomenti intellettuali e persino la preghiera intellettuale che si esaurisce nelle semplici nozioni. Aggiungiamo che vi sono anche azioni intellettuali che seguono i motivi dell'intelletto. Anche questa è vita, ma non la vera. Non vi è il cuore, il quale ha la possibilità di comportarsi in modo proprio, indipendentemente dalle riflessioni intellettuali. Esso si commuove anche sotto l'influsso delle nozioni, ma superficialmente, similmente alla superficie delle acque mossa da un vento leggero. Dato che l'azione che ne proviene non scaturisce dal profondo del cuore, il suo modo e il suo corso prosegue secondo il proprio ritmo che, forse, non corrisponde alle predisposizioni intellettuali.

158) I doni della grazia divina sono diversi e i diversi doni sono spesso in gradi diversi. Così accade anche nell'ordine naturale: qualcuno appare prevalentemente idoneo alla pittura, un altro alla musica, altri nelle imprese o in qualsiasi altra cosa. E in ogni tipo di idoneità essi sono di vario grado. Tra quanti, ad esempio, osserviamo capaci di dipingere, uno è mediocre, l'altro molto buono, il terzo eccellente. Tranne gli ultimi, tutti gli altri sono imitatori degli originali che sono superiori ad essi. Così è anche nella vita spirituale. La preghiera, ad esempio, è un dono, ma quelli che pregano si trovano in gradi diversi dell'orazione. Così è anche per la questione della fede o nella pratica della pietà, nella fatica dell'umiliazione di se stesso e in tutto. Si potrebbe supporre che questo dipenda dall'uomo stesso.

Dio è generoso e pronto a mostrare la sua generosità a tutti senza distinzione, nella quantità che ciascuno accetta o che mostra di essere capace di ricevere. In ciò sono i misteri della provvidenza divina a riguardo di tutti e di ognuno. Da Dio dipende tutto, anche ciò che è naturale e non soltanto ciò che è opera della grazia.

159) *Il Padre mio opera sempre e anch'io opero*, disse il Signore; va da sé che anche lo Spirito santo agisce inseparabilmente con essi. Che cosa fanno? Guidano il mondo verso la sua ultima destinazione,

conosciuta solo da Dio, uno e trino. Come? Per mezzo delle opere destinate a ogni creatura. Le creature sono chiamate all'essere affinché ognuna, nel suo posto e nel suo tempo, esegua l'opera che le è destinata. Quando ogni creatura realizza la sua opera per mezzo di questo, il mondo progredisce verso la sua destinazione. Le creature razionali ne devono essere consapevoli e fare con tutti gli sforzi ciò che è proprio a ognuno nel proprio ambiente.

160) L'ultimo fine dell'evoluzione del mondo è la sua spiritualizzazione che, nelle creature razionali, si effettua nell'ordine morale, e nelle altre in qualche altro ordine. Abbiamo ragione di pensare così dato che san Paolo dice che il nostro corpo, nel secolo futuro, non soltanto diventerà incorruttibile, ma anche, in qualche modo, animato e, inoltre, spirituale. Dato che anche in quel tempo non sarà spersonalizzato e separato da tutto l'insieme armonioso degli esseri, esso esisterà in una relazione essenziale con tutti; da ciò si deve concludere che tutto sarà trasformato insieme con esso, divenendo non soltanto incorruttibile ma anche spiritualizzato. Osserviamo che questa spiritualizzazione si effettua, nelle creature razionali, per mezzo dell'economia incarnata. Ma si deve supporre che, con la forza della stessa economia, ciò verrà realizzato anche nel mondo delle cose, anche se invisibilmente. Questo dobbiamo supporre data l'immensa grandezza dell'economia incarnata. Ma, alla fine del mondo, l'invisibile apparirà visibile. Lo significa il detto: *vi sarà il cielo nuovo e la terra nuova*. La loro apparenza, quella di adesso, invecchierà e passerà.

161) Dato che la prima destinazione dell'uomo è di trovarsi nella viva relazione con Dio, questa relazione si esprime quando egli, con la mente e con il cuore, vive con Dio. Quanto più uno si sforza di condurre tale vita, quanto più si fa partecipe ad essa in qualche misura, tanto più si può dire di lui che egli adempie il compito della vita per il quale egli è stato collocato nel corso dell'esistenza. Ne siano consapevoli tutti coloro che si affaticano in qualsiasi genere di vita e non si rattristino quando non fanno apertamente altre opere che sembrano più importanti. La disposizione indicata contiene in sé tutte le opere.

162) Dio uno e trino conduce il mondo alla sua ultima destinazione. L'insostituibile fine dell'esistenza del mondo è la salvezza degli uomini. Verso questo fine è diretta tutta la provvidenza divina. Quanta preoccupazione egli ha di convertire i peccatori e di purificare e spiritualizzare i convertiti. A questo fine confluiscono tutta l'economia incarnata, gli angeli e i santi. Tutte le forze sono dirette verso questo e tutte costantemente agiscono per questo fine, secondo la guida divina. Eppure non tutti si salvano. Ciò accade perché Dio non costringe nessuno. Quale sia la percentuale di coloro che vogliono, può essere stabilita sulla base della percentuale in cui appaiono i perfetti, in tutti i generi di vita.